

Le elezioni regionali in Austria

GIORGIA BULLI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

1. Introduzione

All'indomani del *Superwahljahr* 2024 (anno record di elezioni), il 2025 ha rappresentato in Austria un anno elettoralmente più circoscritto, interessando esclusivamente due *Länder*: il Burgenland e Wien (Vienna). Le elezioni per il rinnovo dei rispettivi parlamenti regionali¹ si sono svolte il 19 gennaio 2025 nel Burgenland e il 27 aprile 2025 a Vienna, collocandosi in una fase di profonda incertezza politica a livello federale. Dopo le elezioni legislative per il rinnovo del *Nationalrat* del 29 settembre 2024, la formazione del nuovo governo federale si è rivelata infatti eccezionalmente complessa: solo dopo 155 giorni di negoziati ha preso forma l'esecutivo guidato da Christian Stocker (ÖVP - Österreichische Volks Partei), sostenuto da una coalizione tra ÖVP, SPÖ (Sozialistische Partei Österreich) e NEOS (Das Neue Österreich und Liberales Forum). Si è trattato del periodo più lungo necessario per la formazione di un governo dal 1945. La fase delle contrattazioni è stata particolarmente turbolenta e ha visto emergere diverse ipotesi di alleanza, tra cui una coalizione tra ÖVP, SPÖ e NEOS, inizialmente fallita (Praprotnik, 2025: 30-32). Dopo il fallimento di questa opzione, il Presidente della Repub-

¹ Per motivi di leggibilità, ci riferiremo in questo testo alle elezioni per il rinnovo degli organi dei nove stati dell'Austria come "elezioni regionali". Tradurremo con "stato" il termine tedesco "Land" e con "stati" il plurale "Länder" per far riferimento alle unità della federazione austriaca, secondo l'art 2 della Costituzione austriaca, secondo il quale "L'Austria è uno stato federale".

blica Van der Bellen ha conferito l'incarico di formare il governo a Herbert Kickl, leader della FPÖ (Freiheitliche Partei Österreichs), partito della destra radicale populista risultato per la prima volta il più votato a livello federale nelle elezioni del 2024. Kickl ha avviato negoziati con la ÖVP, che tuttavia non hanno condotto alla nascita di un esecutivo, né alla sua assunzione della carica di Cancelliere. Il fallimento di questo tentativo ha infine riaperto la strada alla formazione del governo di coalizione tra ÖVP, SPÖ e NEOS, ponendo fine a una delle fasi più incerte e politicamente significative della storia recente della Seconda Repubblica. In questo contesto, i risultati delle elezioni regionali non possono essere interpretati come una reazione diretta alla nascita del nuovo governo federale, annunciata solo il 3 marzo 2025: al momento delle elezioni per il rinnovo del parlamento regionale in Burgenland il governo federale non era ancora stato formato, mentre a Vienna il voto si è svolto a meno di due mesi dall'insediamento dell'esecutivo federale.

Dal punto di vista teorico, le elezioni regionali del 2025 in Austria si collocano quindi pienamente all'interno del paradigma delle "second-order elections" (Reif e Schmitt, 1980; Schakel e Jeffery, 2013). Come già osservato per le consultazioni regionali del 2024 (Bulli, 2024), anche nel 2025 il voto subnazionale si è svolto in un contesto fortemente condizionato dalle dinamiche federali, pur senza che gli elettori potessero esprimere un giudizio diretto e compiuto sull'operato di un governo federale stabilmente insediato. Nel Burgenland (19 gennaio 2025) le trattative per la formazione dell'esecutivo federale erano ancora in corso, mentre a Vienna (27 aprile 2025) le elezioni si sono tenute a meno di due mesi dall'insediamento del governo Stocker, un arco temporale troppo breve per configurare il voto come una valutazione della nuova coalizione di governo. Piuttosto, le due consultazioni regionali hanno registrato e riflesso la fase di forte fibrillazione politica che aveva caratterizzato i mesi precedenti, mettendo in luce un orientamento dell'elettorato favorevole alla FPÖ, il partito che ha fatto segnare la crescita più marcata in entrambi gli appuntamenti elettorali, nel Burgenland e a Vienna. In linea con la letteratura classica sulle SOE e con i contributi più recenti di Schakel e Verdoes (2025), il caso austriaco appare strutturalmente predisposto alla manifestazione di effetti di secondo ordine: i *Länder* austriaci presentano infatti livelli molto bassi di autonomia esecutiva. La combinazione di bassa autonomia esecutiva e limitata autorità regionale riduce la centralità delle politiche regionali nella scelta di voto e favorisce l'utilizzo delle elezioni subnazionali come arena di espressione di orientamenti politici maturati a livello federale, favorendo processi di nazionalizzazione del voto regionale.

Oltre alla marcata crescita elettorale della FPÖ, i due appuntamenti regionali del 2025 presentano ulteriori elementi di convergenza, accanto a specificità legate ai rispettivi contesti territoriali. In entrambi i *Länder*, tradizionali

bastioni elettorali dei socialdemocratici, la SPÖ si è confermata come primo partito, nonostante flessioni elettorali che, pur se di intensità minore rispetto a quelle della ÖVP, hanno mostrato la forza attrattiva della FPÖ, il partito che ha guadagnato più voti sia nel Burgenland sia a Vienna. Tale dinamica suggerisce come il mancato ingresso della FPÖ nel governo federale non abbia avuto effetti penalizzanti sul piano elettorale a livello regionale per il partito di destra populista. Sul piano della formazione dei governi regionali, ha prevalso una sostanziale continuità: la SPÖ è rimasta alla guida delle coalizioni in entrambi i *Länder*, nel Burgenland con la costituzione di un nuovo esecutivo che include ora i Verdi (Grünen) dopo il precedente governo monocoloro, mentre a Vienna è stata riconfermata la coalizione uscente. Nel complesso, dunque, le elezioni del 2025 mostrano un quadro caratterizzato da una stabilità degli assetti di governo regionali, all'interno del quale emergono tuttavia segnali di discontinuità elettorale che meritano un'analisi più approfondita nei paragrafi che seguono.

2. Il sistema elettorale regionale e i *Länder* al voto

Secondo l'articolo 1, comma 2, della Costituzione, lo Stato federale austriaco è formato da nove *Länder* autonomi². Nel corso del 2025 due di questi hanno tenuto elezioni per il rinnovo del parlamento del Land (*Landtag*): Burgenland e Vienna. Si tratta di due *Länder* diversi tra loro in termini di collocazione geografica e popolosità, ma accomunati da una stessa tradizione politica socialdemocratica. Il Burgenland è il *Land* più orientale dell'Austria; in termini di superficie è il terzo meno esteso e, per numero di abitanti (301.790), il più piccolo³. Il *Land* di Wien (Vienna) costituisce un caso peculiare, essendo al contempo Stato e Comune. Si tratta del *Land* più popoloso, oltre due milioni di abitanti e, come nel caso del Burgenland, è caratterizzato da una lunga tradizione di governi a guida socialdemocratica. Prima di illustrare le caratteristiche dei sistemi elettorali dei due *Länder*, è opportuno offrire alcuni elementi di contesto riguardo al ruolo delle elezioni regionali in Austria. Nel panorama dei paesi europei che adottano un modello federale, il caso austriaco è considerato come il più centralista (Jenny, 2013: 28). I *Landtage*, parlamenti regionali dei *Länder* dell'Austria, sono istituzioni elette direttamente. Tuttavia, la loro importanza politico-istituzionale rimane limitata: nel corso del XX secolo l'espansione delle funzioni statali ha favorito uno spostamento del potere dalle assemblee legislative agli esecutivi (Dolezal e Fal-

² Si tratta di: Burgenland, Carinzia, Bassa Austria, Alta Austria, Salisburgo, Stiria, Tirolo, Vorarlberg, Vienna.

³ <https://www.burgenland.at/verwaltung/land-burgenland/>.

lend, 2023). In un sistema federale caratterizzato da forti tratti centralistici, i *Länder* occupano quindi una posizione subordinata, il che incide soprattutto sulla ristrettezza delle competenze legislative dei *Landtage*. Al contrario, i governi regionali e, in particolare, i *Landeshauptleute* (presidenti dei governi regionali) riescono a compensare la loro posizione formalmente debole attraverso ruoli politici nei partiti, funzioni di coordinamento e strumenti informali come la “conferenza dei governatori”.

Il caso del Burgenland evidenzia la rilevanza del ruolo del presidente del governo regionale, confermata dall'appuntamento elettorale del 2025 che ha visto, per la terza volta, Hans Peter Doskozil (SPÖ) alla guida dell'esecutivo del *Land*. Il governo uscente, nato dalle elezioni del 2020, era un governo monocolore di maggioranza della SPÖ. L'ottenimento della maggioranza assoluta della SPÖ nelle elezioni del 2020 era stato il risultato di un forte processo di personalizzazione della leadership di Doskozil, che nelle elezioni del 2019 aveva varato una coalizione di governo formata dalla SPÖ e dalla FPÖ. La convivenza tra due partiti così distanti ideologicamente, già sperimentata nella precedente legislatura, quando a capo del governo era stato eletto per la quarta volta consecutiva un altro socialdemocratico, Hans Niessl, fu però in quella occasione segnata dal momento di difficoltà vissuto dalla FPÖ a livello federale. Le turbolenze derivanti dalla crisi della FPÖ del 2019 dovuta agli scandali di corruzione⁴ e la conseguente uscita del partito populista dalla compagine governativa federale, avevano dato luogo alla crisi della coalizione di governo del Burgenland, varato appena un anno prima. La situazione di incertezza era però stata superata - come si è visto - brillantemente con le elezioni del 2020. La personalizzazione della leadership di Doskozil si è riflessa nella legislatura 2020-2025 nella centralizzazione del processo decisionale, riscontrabile anche nella riduzione da sette a cinque dei ministri del governo. La continuità della presidenza Doskozil non rappresenta un'eccezione nel caso del Burgenland: dal 1964 la SPÖ esprime ininterrottamente il presidente del governo regionale, con un'alternanza al potere che ha coinvolto sei *Landeshauptmänner* nell'arco di sei decenni.

Per quanto riguarda il sistema elettorale, in Austria i *Landtage* sono eletti tramite sistemi elettorali proporzionali - *Verhältnismahlrecht* (Perlot e Filzmaier, 2023: 372). Il sistema elettorale per l'elezione del *Landtag* del Burgenland non fa eccezione, ma presenta anche alcune specificità rilevanti sul piano politico-istituzionale. L'elezione del *Landtag* avviene a suffragio universale,

⁴ Lo scandalo Ibiza è un caso politico emerso in Austria nel 2019, quando un video registrato di nascosto mostrò esponenti di primo piano della FPÖ mentre discutevano di pratiche corruttive tra cui la possibilità di garantire al FPÖ una copertura mediatica positiva in cambio di contratti pubblici. Le rivelazioni portarono alla caduta del governo.

libero, uguale, diretto e segreto, secondo quanto previsto dalla Costituzione federale (B-VG) e dalla *Burgenländische Landtagswahlordnung* (Regolamento elettorale per l'elezione del Landtag del Burgenland). Il *Landtag* è un'assemblea monocamerale composta da 36 rappresentanti che elegge anche il governo del *Land* ⁵. Il territorio del *Land* è suddiviso in sette circoscrizioni elettorali (*Wahlkreise*). L'elettore può attribuire un voto di preferenza a un solo candidato della lista regionale (*Landesliste*). Nella lista circoscrizionale (*Wahlkreisliste*) possono essere attribuiti fino a tre voti di preferenza, fermo restando che ciascun(a) candidato(a) può ricevere al massimo un voto di preferenza. L'assegnazione dei seggi avviene in più fasi: dapprima a livello circoscrizionale, successivamente tramite mandati di compensazione (*Ausgleichsmandate*) a livello regionale. Nel secondo procedimento di attribuzione dei seggi (a livello regionale) partecipano i partiti che, nel primo procedimento di attribuzione (a livello di circoscrizione elettorale), abbiano ottenuto almeno un mandato in almeno una circoscrizione elettorale oppure almeno il 4% dei voti validi espressi sull'intero territorio regionale, e che abbiano presentato una lista regionale. L'assegnazione dei seggi residui avviene sulla base del quoziente elettorale (*Wahlzahl*)⁶. Hanno diritto di voto i cittadini austriaci residenti nel Burgenland che abbiano compiuto 16 anni entro il giorno dell'elezione. Possono essere eletti candidati e candidate che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Il parlamento regionale uscente aveva la seguente composizione: SPÖ 19 seggi; ÖVP 11 seggi; FPÖ 4 seggi; Grünen 2 seggi⁷.

Anche il caso di Vienna rappresenta la rilevanza del ruolo del vertice dell'esecutivo regionale, sebbene in un contesto istituzionale profondamente diverso da quello del Burgenland. L'appuntamento elettorale del 2025 ha confermato la SPÖ come forza politica dominante nella capitale, ribadendo una continuità di governo che caratterizza Vienna sin dall'inizio della Prima Repubblica. Nel corso della Seconda Repubblica, che ha preso avvio nel 1945, alla guida del governo del *Land* di Vienna si sono succeduti complessivamente otto presidenti, tutti appartenenti alla SPÖ. Nonostante una somiglianza in termini di cultura politica dominante e di continuità al vertice dell'organo esecutivo, però, a differenza del Burgenland, tale continuità ha dato luogo a diverse configurazioni. A partire dal 2010 e fino al 2018, Vienna è stata governata da diverse coalizioni, comprendenti governi monocolori SPÖ, coalizioni tra SPÖ e ÖVP e tra SPÖ e Grünen, guidate dal sindaco (*Bürgermeister*) e presidente di Land (*Landeshauptmann*) Michael Häupl, figura centrale della

⁵ <https://www.bgld-landtag.at/der-landtag/ueber-den-landtag/#c3183>.

⁶ <https://www.burgenland.at/politik/wahlen-im-burgenland/landtagswahl-2025/#c31114>.

⁷ <https://wahl.bgld.gv.at/wahlen/lt20250119x.nsf>.

politica viennese per oltre due decenni. Nel 2018 la guida del governo è passata a Michael Ludwig, anch'egli esponente della SPÖ, segnando una transizione nella leadership, ma non nel colore politico alla guida dei governi della città e dello stato. Dopo le elezioni del 2020, la SPÖ ha formato una nuova coalizione con NEOS, sostituendo i Verdi come partner di governo dell'ultimo governo a guida Häupl, prima dell' "era Ludwig". Il governo uscente (Landesregierung und Stadtsenat Ludwig II) era composto da una coalizione tra SPÖ e NEOS che, come si vedrà, è stata confermata anche nelle elezioni del 2025. Il parlamento regionale uscente aveva la seguente composizione: SPÖ 46 seggi; ÖVP 22 seggi; Grünen 16 seggi; NEOS 8 seggi; FPÖ 8 seggi⁸.

In termini di sistema elettorale, le differenze con il Burgenland sono sostanziali e sono dovute al fatto che Vienna è simultaneamente *Land* e comune. Poiché la capitale federale Vienna è anche uno stato federato, i suoi organi esercitano funzioni legislative ed amministrative anche a livello regionale. Il *Gemeinderat* (Consiglio comunale) composto da 100 membri, svolge al contempo le funzioni di *Landtag*, e il sindaco (*Bürgermeister*) ricopre simultaneamente la carica di presidente del Land (*Landeshauptmann*)⁹. Il Consiglio comunale quindi è identico al *Landtag*. La legge elettorale è di tipo proporzionale. I seggi sono attribuiti in circoscrizioni elettorali corrispondenti alle 23 circoscrizioni elettorali (*Wahlkreise*). A differenza del Burgenland, è prevista una soglia di sbarramento del 5% dei voti validi a livello cittadino (e quindi regionale) per accedere alla ripartizione dei seggi. Nelle elezioni del Consiglio comunale possono essere espressi tre voti di preferenza: uno per la circoscrizione elettorale e due per la lista cittadina valida per l'intero territorio di Vienna (*Stadtvorschlag*). Hanno diritto di voto i cittadini austriaci residenti a Vienna. Nelle elezioni del Consiglio comunale di Vienna i cittadini dell'UE privi della cittadinanza austriaca non sono titolari del diritto di voto, poiché a Vienna il Consiglio comunale coincide con il *Landtag*. In base alla Costituzione federale austriaca, il *Landtag*, in quanto organo legislativo, può essere eletto esclusivamente da cittadini austriaci. Nella stessa elezione convivono due corpi elettorali parzialmente diversi, una caratteristica unica nel sistema austriaco.

Il risultato delle elezioni regionali assume in Austria un ruolo centrale non solo per l'attività legislativa, ma anche per l'elezione dei governi regionali, specialmente nei *Länder* che adottano il modello della "Proporzregierung". La disposizione del *Proporz* prevedeva che tutti i partiti rappresentati nel parlamento regionale dovessero essere presenti nel governo in proporzio-

⁸ <https://www.wien.gv.at/wahlergebnis/de/GR201/index.html>.

⁹ https://www.oesterreich.gv.at/de/themen/transparenz_und_partizipation_in_der_demokratie/demokratie-und-wahlen/wahlen/5/Seite.320622.

ne alla loro quota di voti. Negli ultimi anni, come si vedrà con il caso del Burgenland, disposizioni di questo tipo sono state progressivamente abolite nelle costituzioni dei *Länder*. Sono quindi le costituzioni regionali che stabiliscono se la formazione del governo debba avvenire secondo un modello proporzionale o maggioritario. Storicamente, quasi tutti i *Länder* avevano adottato il sistema del *Proporz*. A partire dalla fine degli anni Novanta, tuttavia, la maggioranza dei *Länder* ha sostituito il *Proporz* con governi di coalizione a maggioranza. Il Burgenland ha abbandonato il sistema proporzionale nel 2015, introducendo un modello maggioritario di governo di coalizione. Ciò implica che non esiste più un diritto automatico dei partiti rappresentati in parlamento a entrare nel governo. Secondo la *Landverfassungsgesetz* (art.35), “il partito che, in base ai risultati dell’ultima elezione del *Landtag*, ha ottenuto il maggior numero di voti invita gli altri partiti che hanno conseguito mandati nel *Landtag* ad avviare le prime trattative per la formazione del nuovo Governo regionale”¹⁰. Di fatto, solo i partiti che partecipano all’accordo di coalizione hanno diritto a formare l’esecutivo, e l’opposizione resta esclusa dal governo, secondo una logica competitiva tipica dei sistemi parlamentari maggioritari. Vienna rappresenta un caso speciale, in quanto, come si è visto, è al tempo stesso *Land* e Comune. Tutti i partiti rappresentati nel Consiglio comunale (che coincide con il *Landtag*) hanno diritto ad essere rappresentati anche nel governo regionale. Tuttavia, la Costituzione della città di Vienna prevede che il Consiglio comunale elegga a maggioranza gli assessori “*amtsführend*” (“assessori con funzioni esecutive”) e affidi loro la direzione dei settori amministrativi (*Geschäftsgruppen*). Al contrario, gli altri assessori non dirigono alcun dipartimento e sono pertanto definiti, nel linguaggio politico-mediatico, assessori non *amtsführend* (assessori senza funzioni esecutive). Pur nel rispetto formale del principio di proporzionalità anche nella composizione del governo, quindi, la distinzione tra assessori *amtsführend* e non *amtsführend* consente, di fatto, la formazione di governi a maggioranza, storicamente guidati dalla SPÖ. In questo modo, infatti, il principio proporzionale risulta formalmente rispettato, ma di fatto anche a Vienna esiste un governo a maggioranza (Dolezal e Fallend, 2023: 227).

3. L’offerta politica e la campagna elettorale del 2025

La limitata autonomia della competizione sui temi propriamente regionali rispetto allo scenario politico federale tende a fare delle elezioni regionali in Austria un importante indicatore dello stato di salute della politica a livello

¹⁰ <https://www.ris.bka.gv.at/GeltendeFassung.wxe?Abfrage=LrBgl&Gesetzesnummer=10000141>, consultato il 20 ottobre 2025.

di *Bund* (federazione), più che un confronto centrato sulle performance dei governi subnazionali. Come già anticipato, tuttavia, le elezioni regionali del 2025 nel Burgenland e a Vienna si collocano in un contesto parzialmente diverso rispetto alla dinamica “ordinaria” delle consultazioni di secondo ordine. Esse si sono infatti svolte all’indomani del *Superwahljahr* 2024 (Bulli, 2024), ma in una fase di forte instabilità e incertezza a livello federale, segnata da una lunga e complessa formazione del governo federale, conclusasi solo nel marzo 2025. Le due elezioni regionali non possono essere quindi interpretate come un referendum sull’operato del nuovo governo, ma piuttosto come uno specchio delle tensioni e delle fibrillazioni politiche maturate nei mesi precedenti. Nella sezione che segue verranno pertanto analizzati i principali risultati delle elezioni per il rinnovo del *Nationalrat* (il Parlamento federale), con particolare attenzione alla performance dei partiti nelle regioni del Burgenland e a Vienna, per poi ricostruire lo scenario pre-elettorale nei due *Länder*, con particolare attenzione alla configurazione dei governi uscenti, all’andamento dei sondaggi e ai temi dominanti della campagna elettorale, anche in relazione al più ampio contesto politico federale.

Le elezioni per il rinnovo del *Nationalrat* del 2024 hanno segnato una netta vittoria della FPÖ (28,8%: +12% rispetto al 2019), che si è affermata per la prima volta come primo partito a livello federale, capitalizzando un clima politico caratterizzato da insoddisfazione diffusa, caro-vita e forte polarizzazione sui temi di sicurezza e immigrazione. La ÖVP (26,3%: -11%) ha registrato una pesante sconfitta, pagando il logoramento dell’esperienza di governo e una perdita di credibilità dopo anni di instabilità interna. La SPÖ (21,1% - risultato identico in termini percentuali rispetto al 2019) si è collocata al secondo posto, con un risultato solido ma inferiore alle aspettative. NEOS ha ottenuto un moderato avanzamento (9,1%: +1,04%); rafforzando il proprio profilo liberale e riformista, mentre i Grünen (8,2%: -5,7%) sono risultati tra i principali sconfitti, subendo una marcata contrazione elettorale dopo la partecipazione al governo federale in coalizione con la ÖVP. Nel complesso, il voto del 2024 ha ridisegnato i rapporti di forza del sistema partitico austriaco, aprendo una fase di forte incertezza sulla formazione dell’esecutivo, che si è in parte riflessa, come si vedrà a breve, sulle elezioni regionali¹¹.

Nel Burgenland, il risultato federale ha mostrato elementi di continuità con la tradizione politica regionale, ma anche segnali di cambiamento. La SPÖ ha mantenuto una posizione relativamente forte (27%; -2,4 rispetto al 2019). La FPÖ ha registrato una crescita significativa (28,8; +11,4), allineandosi al dato federale e affermandosi come principale forza di opposizione,

¹¹ Dati ufficiali del Ministero dell’Interno austriaco (BMI), consultabili presso: <https://www.bundeswahlen.gv.at/2024/nr/>

soprattutto nelle aree rurali. La ÖVP ha subito perdite rilevanti (28,6; -9,7), mentre i Grünen hanno segnato un forte calo (4,7; -3,4). Al contrario, NEOS ha migliorato la propria performance elettorale (6,5; +1,6)¹².

A Vienna, i risultati del 2024 hanno mostrato un profilo elettorale differenziato. La SPÖ si è confermata prima forza (29,9; +2,8), mentre la FPÖ ha registrato una crescita significativa nei quartieri popolari e periferici (20,7; +7,8), seppur più contenuta rispetto al Burgenland. La ÖVP ha subito un forte arretramento (17,4; -7,2). In un contesto urbano favorevole, NEOS ha rafforzato la propria posizione (11,4; +1,5), mentre i Grünen, tradizionalmente forti nella capitale, hanno registrato un netto calo (12,3; -8,4). Questo quadro contribuisce a chiarire il contesto competitivo delle elezioni regionali nei due Länder analizzati.

La legislatura 2020-2025 del Burgenland è stata fortemente identificata con la figura del *Landeshauptmann* Hans Peter Doskozil (SPÖ), che ha impostato l'azione di governo su una combinazione di politiche sociali espansive e di marcato interventismo pubblico. Nel discorso pubblico e nei materiali di campagna, la SPÖ ha rivendicato una "politica del fare", incentrata in particolare sul contrasto al caro-vita, sul rafforzamento dei servizi di cura e assistenza, sul sostegno al salario minimo di 2000 euro, sulla sanità di prossimità e su una transizione energetica presentata come al tempo stesso sostenibile e socialmente accessibile. Oltre a questi elementi in linea con la tradizione social-democratica, colpisce l'attenzione al tema della migrazione. Le proposte, inserite in un frame tendenzialmente securitario, suggeriscono l'assunzione di una postura di rigore nei confronti dei nuovi ingressi e una distinzione tra "migrazioni economiche" e procedure di asilo¹³. L'azione dell'esecutivo uscente è stata associata ad una leadership fortemente personalizzata, con Doskozil al centro della narrazione politica. Il programma elettorale della SPÖ coincideva con la proposta politica denominata "Doskos Ziele"¹⁴ (letteralmente "gli obiettivi di Dosko"), un'espressione costruita come gioco di parole tra il nome del candidato e il termine *Ziele* (obiettivi). Il programma online era presentato esplicitamente, nella comunicazione del partito, come espressione del presidente di governo uscente, Doskozil, inteso come "brand" politico, con un titolo e una struttura narrativa finalizzati a rafforza-

¹² Dati ufficiali del Ministero dell'Interno austriaco (BMI), consultabili presso: <https://www.bundeswahlen.gv.at/2024/nr/1.html>.

¹³ "Integrazione prima di nuovi ingressi, assistenza rapida nei luoghi di origine, rispetto dello Stato di diritto, procedure di asilo alle frontiere esterne dell'UE, un sistema europeo di asilo uniforme, nonché l'introduzione di un anno di integrazione per i nuovi arrivati", (capitolo "Fördern und fordern: Klare Haltung bei Asyl und Migration" - "sostenere e esigere: una linea chiara in materia di asilo e migrazione", in: <https://www.hanspeterdoskozil.at/dosko-ziele/>, consultato il 20 ottobre 2025.

¹⁴ <https://www.hanspeterdoskozil.at/dosko-ziele/>, consultato il 20 ottobre 2025.

re la leaderizzazione della campagna elettorale e a trasmettere un'immagine di continuità e stabilità amministrativa, enfatizzata in modo particolare nella fase finale della campagna.

La ÖVP Burgenland, guidata dal *Landesparteibmann* Christian Sagartz, ha impostato la campagna come sfida all'egemonia socialdemocratica, con un frame di "liberazione" dall'assetto di potere regionale. Lo slogan di campagna per affermare questa posizione era infatti "Burgenland, wähl dich frei"¹⁵ (Burgenland, liberati!). Il messaggio ha cercato di combinare la critica alla gestione SPÖ e proposte su efficienza amministrativa, economia e sicurezza, nel tentativo di intercettare elettori moderati preoccupati per l'inflazione. La strategia è stata anche difensiva rispetto alla crescita della FPÖ: la ÖVP ha cercato di presentarsi come alternativa "di governo" senza radicalizzazione, nella consapevolezza che le proposte politiche del partito avrebbero dovuto confrontarsi con l'attrattività del partito populista di destra¹⁶. La campagna si è svolta però in un contesto in cui le percezioni del caro-vita e la pressione sulla credibilità dei partiti tradizionali erano molto alte, a danno del tentativo della ÖVP di proporre una versione istituzionale di proposte politiche di centro-destra.

La FPÖ, con Norbert Hofer come *Spitzenkandidat*, ha puntato su una campagna di mobilitazione su *Teuerung* (caro-vita), sicurezza, asilo, migrazione e proposte tipicamente inseribili nella cornice "law and order" del partito a livello federale, presentandosi come canale di protesta ma anche come forza pronta a governare. La figura di Hofer era particolarmente adatta a questo tipo di impostazione. A livello federale, dopo lo scandalo del 2019 e le dimissioni di Strache, la FPÖ era entrata in una fase di forte instabilità. Il partito, travolto dal crollo di credibilità e da una perdita significativa di consensi, aveva affidato inizialmente la guida federale a Norbert Hofer, figura più moderata e istituzionale del predecessore, nel tentativo di ricostruire l'immagine del partito. Tuttavia, la convivenza tra l'ala pragmatica di Hofer e quella più radicale, rappresentata da Herbert Kickl, era divenuta presto insostenibile (Jenny e Hofer, 2022: 31). Nel 2021 Hofer si era dimesso, aprendo la strada alla leadership di Kickl, già ministro dell'Interno nel governo Kurz. Sul piano della leadership, Hofer in Burgenland ha fornito un profilo meno conflittuale rispetto ad altre figure del partito a livello federale, facilitando un posizionamento "governabile" in una campagna in cui l'ipotesi di coalizioni post-elettorali rimaneva sullo sfondo. La FPÖ ha impostato il proprio programma elettorale, presentato sotto lo slogan "Für unsere Heimat, für unsere Zukunft

¹⁵ <https://burgenland.orf.at/stories/3284211/>, consultato il 20 ottobre 2025.

¹⁶ Programma di partito della ÖVP consultabile presso: <https://www.vpbgld.at/ltw25-programm/>

- packen wir es an!“ (“Per la nostra patria, per il nostro futuro – diamoci da fare!”), su un ampio ventaglio di temi prioritari, come da tradizione della FPÖ, che cura sia a livello federale sia a livello regionale con alto livello di professionalizzazione rispetto alla presentazione dei programmi elettorali. Nel programma del 2025 per il Burgenland¹⁷ ha trovato spazio un ampio livello di temi, dall’economia alla promozione del territorio; dall’occupazione alle politiche abitative, passando attraverso i temi tipici della FPÖ: sicurezza, valutazione critica della gestione della pandemia da Covid-19, immigrazione, democrazia diretta.

Sul versante dei partiti più “piccoli”, i Grünen Burgenland, con Anja Haider-Wallner come leader della campagna, hanno concentrato l’offerta su una piattaforma che comprendeva il *Bodenschutz* (la preservazione del territorio), la lotta alla *Bodenversiegelung* (consumo di suolo), il contrasto al *Leerstand* (spazi vuoti nei centri), e la trasparenza, con un linguaggio fortemente legato alla qualità della vita locale. La campagna elettorale ha cercato di impostare un sentimento positivo attraverso lo slogan “Lieber GRÜN als grantig!” (“Meglio Verdi che scontrosi”, con un gioco di parole basato sul contrasto tra un atteggiamento positivo/ambientalista - *grün* - e uno negativo - *grantig*)¹⁸. I Grünen hanno puntato soprattutto su sostenibilità e pianificazione nei temi ambientali e della formazione scolastica e universitaria, cercando di distinguendosi sia dalla SPÖ (accusata implicitamente di gestione troppo centrata sul leader) sia dalla destra (criticata per impostazioni securitarie e anti-ambientaliste). I liberali di NEOS, con Christoph Schneider come *Spitzenkandidat*, hanno impostato la campagna su trasparenza e controllo dell’azione di governo, presentandosi come *Kontrollkraft* (forza di controllo) e proponendo strumenti di accountability, in opposizione alla “rete rossa” del predominio socialdemocratico sul Land¹⁹. L’atteggiamento di NEOS nei confronti della SPÖ durante la campagna elettorale è stato caratterizzato da una contrapposizione particolarmente marcata. L’offerta ha insistito su modernizzazione amministrativa, gestione più aperta dei processi decisionali e un profilo liberale su economia e istruzione, cercando visibilità anche attraverso eventi e prese di posizione mirate sul tema della trasparenza. Complessivamente, le posizioni dei partiti hanno risentito di un clima di campagna segnato dalle dinamiche federali. Inoltre, la competizione è stata condizionata da una scar-

¹⁷ Programma di partito della FPÖ, “Wahlprogramm Burgenland 2025”, scaricabile presso <https://fbi.at/blausoesterreich/wahlen/landtagswahlen/burgenland/2025/>, consultato il 20 ottobre 2025.

¹⁸ Programma dei Grünen “Lieber GRÜN als grantig” scaricabile presso: <https://burgenland.gruene.at/landtagswahl-2025/>, consultato il 20 ottobre 2025.

¹⁹ <https://burgenland.orf.at/stories/3282302/>; <https://esgehtum.wien/wahlprogramm-2025>, consultato il 20 ottobre 2025.

sa tematizzazione di possibili coalizioni pre-elettorali, determinata dal governo uscente monocolore e da uno scarso ricorso a sondaggi pre-elettorali.

A Vienna, alla vigilia del voto per il rinnovo del *Gemeinrat* e del *Landtag*, all'apertura del confronto televisivo tra i principali candidati dei partiti, le elezioni nella capitale austriaca venivano presentate come "le più importanti consultazioni elettorali dell'anno e il primo test elettorale per il governo federale dal momento della turbolenta fase della sua formazione"²⁰. Questa definizione dà il segno della salienza dell'appuntamento elettorale nella capitale.

La legislatura 2020-2025 a Vienna è stata segnata dalla guida del *Bürgermeister/Landeshauptmann* Michael Ludwig (SPÖ) e dalla coalizione SPÖ-NEOS, un assetto presentato alla vigilia delle elezioni come capace di garantire stabilità amministrativa e modernizzazione di governo. La narrazione dell'esecutivo uscente puntava a presentare le priorità del governo - difesa del "modello Vienna" (qualità della vita, servizi pubblici, coesione sociale) come pienamente raggiunta. Nel corso della campagna elettorale, Michael Ludwig richiamava esplicitamente un messaggio di tipo "civico" e istituzionale. I toni adottati dal presidente del governo uscente hanno cercato di presentare Vienna come una città accessibile e inclusiva, prendendo le distanze dalle retoriche di contrapposizione e polarizzazione politica che avevano caratterizzato la campagna elettorale federale e i suoi riflessi a livello locale. Non a caso, il preambolo del programma della SPÖ Wien si chiude con l'affermazione: "Il nostro obiettivo è una città che offra a tutti pari opportunità, indipendentemente dall'origine, dall'età o dal reddito. Una città che resta unita e che offre prospettive. Una città che appartiene a tutti"²¹. Lo slogan di campagna "Es geht um Wien" (è in gioco Vienna)²² rafforzava questa impostazione. Un momento rilevante della fase finale è stato il "giro" di chiusura campagna con iniziative territoriali e appelli alla partecipazione, ripresi anche dal racconto giornalistico del finale elettorale²³.

A contendersi il ruolo di junior partner nella possibile futura coalizione di governo sono stati i liberali di NEOS e i Grünen. NEOS, partner di governo della SPÖ nella legislatura uscente, ha puntato su temi come educazione (a NEOS era affidato il ministero dell'educazione nella legislatura precedente), trasparenza, integrazione e sicurezza. Il programma elettorale non a caso è stato incentrato sulla rivendicazione delle riforme implementate in tema di

²⁰ Video disponibile presso: <https://youtu.be/RyVQf4hytWQ>.

²¹ <https://esgehtum.wien/wahlprogramm-2025>.

²² Programma elettorale della SPÖ Wien "Es geht um Wien" scaricabile presso: <https://esgehtum.wien/wahlprogramm-2025>, consultato il 20 ottobre 2025.

²³ <https://www.derstandard.at/story/3000000265476/nur-keine-aufregung-ein-blick-hinter-die-wahlkampf-strategie-von-stadtchef-ludwig>, consultato il 20 ottobre 2025.

educazione e giustizia sociale. È interessante notare che, accanto a questi temi, ha trovato spazio anche la *issue* della sicurezza, modulata attraverso un frame pragmatico, ma attento alle preoccupazioni sulla sicurezza dei cittadini in modo da garantire un modello efficiente da realizzarsi “attraverso il reclutamento di nuovi agenti di polizia, mediante la prevenzione della violenza e tramite misure di integrazione e di istruzione e interventi di carattere sociale”²⁴. La leadership della campagna è stata affidata a Bettina Emmerling, vice-sindaca di Vienna, mentre *Spitzenkandidatin* è stata Evelyn Shi, giovane attivista politica a Vienna, attiva nei NEOS, dove ha ricoperto ruoli di responsabilità, tra cui capogruppo nel distretto di Döbling. I Grünen Wien hanno invece messo al centro un’agenda su clima, qualità urbana e mobilità, con una comunicazione incentrata su un’offerta di sostenibilità ambientale e richiami a *issues* molto simboliche per il partito, come ad esempio le infrastrutture e le politiche climatiche realizzate ai tempi della coalizione di governo con la SPÖ. La leadership della campagna è stata affidata alla *Spitzenkandidatin* Judith Pühringer, che ha presentato un programma articolato e ampio, associato a proposte su verde urbano, trasporti pubblici e politiche per l’abitare, non nascondendo l’ambizione di poter di nuovo costituire una coalizione con la SPÖ, come nel decennio 2010-2020. Il programma, che denunciava il malfunzionamento della coalizione tra SPÖ e NEOS, è stato incentrato sulla lotta a “alloggi troppo costosi, estati insopportabilmente calde, sanità e istruzione al limite”, mettendo anche in guardia dal clima di polarizzazione ideologica a livello federale e locale²⁵.

Per quanto riguarda la ÖVP Wien, i sondaggi pre-elettorali presentavano uno scenario di quasi dimezzamento della percentuale dei voti²⁶. Lo *Spitzenkandidat* Karl Mahrer ha proposto un’agenda centrata su sicurezza e integrazione, insistendo su richieste di maggiore rigore e su messaggi simbolici incentrati su lingua e lavoro (ad esempio, “Deutsch ist Pflicht, Job ist Pflicht”²⁷ - “Il tedesco è obbligatorio, il lavoro anche”), con l’obiettivo di intercettare elettori sensibili ai temi dell’ordine pubblico, dell’integrazione scolastica e della necessità di integrazione linguistica delle persone migranti, ivi compresi gli alunni e le alunne fin dal momento del loro inserimento nei primi cicli scolastici. La ÖVP ha cercato anche di presentarsi come alterna-

²⁴ Programma ufficiale di NEOS 2025, p.22, scaricabile presso: <https://share.google/j9rOHL0EcTN75bvXf>.

²⁵ Programma del partito Die Gruenen “Wien Wien, nur du kannst die Stadt von morgen sein (”Vienna Vienna, solo tu puoi essere la città di domani”) scaricabile presso <https://wien.gruene.at/news/wien-wahl-2025/wahlprogramm/>, consultato il 20 ottobre 2025.

²⁶ Sondaggio Politpro, <https://kurier.at/chronik/wien/wien-wahl-2025-umfrage-befragung-prognose/403020135>.

²⁷ https://www.meinbezirk.at/wien/c-politik/deutsch-ist-pflicht-job-ist-pflicht_a7233968, consultato il 20 ottobre 2025

tiva “di gestione” rispetto alla lunga egemonia SPÖ, ma con poche speranze di attrarre consenso in un contesto di polarizzazione diffusa, con la FPÖ in posizione di forza, soprattutto sul terreno securitario.

La FPÖ Wien, guidata dal giovane *Spitzenkandidat* Dominik Nepp, ha condotto infatti una campagna fortemente identitaria e conflittuale, puntando su migrazione, criminalità (in particolare la narrazione sulle condizioni della gioventù e sulla sicurezza nei quartieri) e sulla critica all'establishment cittadino. Il partito ha trasformato il finale di campagna in un evento ad alta visibilità: la chiusura ufficiale al Stephansplatz, con la presenza del leader federale Herbert Kickl, è stata uno dei momenti mediaticamente più rilevanti della corsa elettorale²⁸. Nella dinamica complessiva della campagna, la FPÖ ha beneficiato di un clima favorevole e di una mobilitazione efficace su temi “caldi”, cercando di presentarsi come principale canale del voto di protesta anche nella capitale.

A differenza del Burgenland, l'andamento della campagna a Vienna è stato accompagnato da frequenti sondaggi di opinione. Il sondaggio di opinione condotto da ISA-FORESIGHT (2025) per la televisione austriaca ORF (*Österreichischer Rundfunk*), ad esempio, con interviste condotte tra il 17 e il 26 aprile (fino al giorno precedente alle elezioni), mostrava una SPÖ chiaramente in testa nelle intenzioni di voto, seppur con un consenso in calo rispetto al passato, mentre la FPÖ risultava il partito in maggiore crescita. La percezione della vita a Vienna appariva ambivalente: una maggioranza valutava positivamente la qualità dei servizi e della convivenza urbana, ma cresceva l'insoddisfazione su costo della vita, immigrazione e sicurezza, in linea con le analisi condotte in occasioni delle elezioni federali del 2024 (Praprotnik, 2025: 30) soprattutto tra gli elettori FPÖ. ÖVP e Grünen mostravano livelli di consenso più deboli, mentre i liberali di NEOS mantenevano una base stabile. Per quanto riguarda le preferenze di coalizione, l'alleanza SPÖ-NEOS risultava la più gradita tra gli elettori socialdemocratici e centristi, mentre una coalizione con la FPÖ incontrava forti resistenze trasversali. Nel complesso, il sondaggio, coerentemente con altre rilevazioni condotte nelle settimane precedenti restituiva un quadro di polarizzazione politica, con valutazioni sulla città e sugli assetti di governo fortemente condizionate dal clima federale.

²⁸ <https://wien.orf.at/stories/3302579/>, <https://wien.orf.at/stories/3302579/>; <https://www.fpoe.at/aktuell/artikel-detailansicht/dominik-nepp-und-sein-team-sind-die-beste-wahl-fuer-wien>.

4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni regionali del 2025 in Austria

La partecipazione elettorale nelle elezioni regionali del 2025 mostra un andamento differenziato tra Burgenland e Vienna, segnando una discontinuità rispetto al ciclo del 2024, quando, in occasione delle elezioni regionali in Vorarlberg e Stiria si era registrato un aumento dell'affluenza (Bulli, 2024). Nel Burgenland, la partecipazione è cresciuta rispetto alla precedente elezione regionale, passando dal 74,9% del 2020 al 78,7% del 2025. Nonostante questo incremento, il dato resta inferiore alla partecipazione alle elezioni federali per il *Nationalrat* del 2024, quando nel *Land* aveva votato l'82,5% degli aventi diritto: uno scarto che indica una flessione significativa quando il confronto avviene con una consultazione di primo ordine, e che mette in luce il dato molto alto della partecipazione alle elezioni federali del 2024, dove la partecipazione era cresciuta a livello federale di due punti percentuali rispetto al 2019. A Vienna, invece, la partecipazione diminuisce, scendendo dal 65,3% del 2020 al 62,7% del 2025, a fronte di un'affluenza molto più elevata alle federali del 2024 (71,9%).

Questi andamenti possono essere letti alla luce delle dinamiche di campagna e del contesto politico analizzati in precedenza. Nel Burgenland, l'aumento dell'affluenza appare coerente con una forte personalizzazione della competizione attorno alla figura del presidente uscente Doskozil, la cui leadership ha contribuito a mobilitare l'elettorato e a ridurre i costi informativi del voto regionale. La percezione di una posta in gioco chiaramente identificabile – la stabilità del governo a guida socialdemocratica e la valutazione di una leadership riconoscibile – può aver attenuato gli effetti tipici di disaffezione associati alle elezioni di secondo ordine. A Vienna, la maggior complessità dell'offerta politica, nonostante una personalizzazione marcata e una campagna impostata su toni civici e istituzionali da parte del presidente uscente, possono aver limitato la capacità di mobilitazione, soprattutto se confrontate con l'elevata polarizzazione che aveva caratterizzato le elezioni federali del 2024. In questo senso, il calo dell'affluenza viennese rafforza l'interpretazione delle regionali 2025 come consultazioni a più bassa salienza, nelle quali la distanza temporale e tematica dalle elezioni di primo ordine si traduce in una partecipazione più contenuta. Un'altra spiegazione del livello più basso di *turnout* a Vienna è dato dalla composizione della popolazione. Come evidenziato sopra, alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, che funge anche da parlamento regionale, possono partecipare solo le cittadine e i cittadini di nazionalità austriaca. In una città che, come Vienna,

ha una incidenza di popolazione straniera attorno al 36%, il minor tasso di partecipazione è quindi facilmente intuibile²⁹ (Cfr. Tab.1).

Prima di passare al commento sulle performance elettorali delle liste, conviene effettuare una valutazione comparata complessiva della situazione politica dei due *Länder* all'indomani dei due appuntamenti elettorali. Le elezioni regionali del 2025 nel Burgenland e a Vienna restituiscono infatti un quadro caratterizzato da una forte continuità degli assetti di governo, accompagnata tuttavia da mutamenti significativi negli equilibri elettorali e nella distribuzione del consenso tra i partiti. In entrambi i *Länder* sono stati confermati i presidenti di governo uscenti. Si tratta di leadership di lungo corso (Doskozil in Burgnland è in carica dal 2019, Ludwig a Vienna dal 2018). La SPÖ si conferma forza dominante e mantiene la guida dell'esecutivo regionale. Ciò avviene però attraverso modalità differenti: nel Burgenland si assiste a un allargamento della coalizione di governo, mentre a Vienna viene riconfermata la coalizione uscente SPÖ-NEOS, senza modifiche nella formula di governo. Questa divergenza riflette differenze istituzionali e politiche profonde tra i due contesti: da un lato, il Burgenland come *Land* di piccole dimensioni, fortemente personalizzato attorno alla figura del *Landeshauptmann*; dall'altro, Vienna come grande contesto urbano, con un'offerta politica più frammentata e una possibilità più ampia di articolazione delle dinamiche di coalizione.

*Tab. 1 - La partecipazione elettorale in Burgenland e Vienna .
Voti assoluti e percentuali*

| Regione | Elettori | Voti validi/ (N) | Partecipazione (%) |
|------------|---|------------------|--------------------|
| Burgenland | 197.142 (aventi diritto al voto: 250.401) | 195.342 | 78,7% |
| Wien | 696.345 (aventi diritto al voto: 1.109.936) | 681.808 | 62,7% |

Fonte: Governo Burgenland e Vienna

Nel Burgenland, il principale vincitore delle elezioni del 2025 è stata la SPÖ, che ha ottenuto il 46,4% dei voti e 17 seggi, nonostante una flessione del 3,6%, rimanendo nettamente il primo partito e confermando Hans Peter Doskozil per la terza volta alla guida del governo regionale. Pur non replicando la maggioranza assoluta del 2020, la SPÖ è riuscita a mantenere una posizione dominante. Doskozil è emerso come uno dei principali fattori di tenuta elettorale del partito, dimostrandosi capace di attenuare l'erosione di consenso che ha colpito il partito socialdemocratico a livello federale. Accanto alla

²⁹ <https://www.wien.gv.at/english/administration/statistics/>.

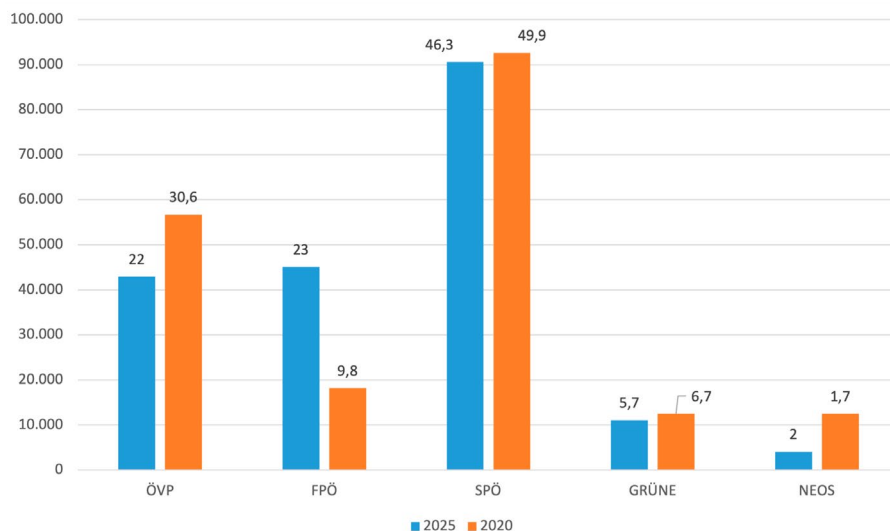
SPÖ, il principale vincitore è stato senza dubbio la FPÖ, che con il 23% dei voti e 9 seggi ha registrato una crescita significativa rispetto alle precedenti elezioni regionali (+13,3%). Questo risultato appare strettamente correlato al contesto federale: la FPÖ ha beneficiato del clima di insoddisfazione emerso nel 2024 e della propria affermazione come primo partito a livello federale, senza che il mancato ingresso nel governo federale abbia prodotto effetti penalizzanti sul piano elettorale. Nel Burgenland, la leadership di Norbert Hofer ha consentito al partito di presentarsi come forza di protesta “governabile”, rafforzando la propria credibilità senza entrare in rotta di collisione frontale con l’elettorato più moderato. Tra i vinti, spicca la ÖVP, che con il 22% e 8 seggi ha subito una sconfitta netta (-8,6%), in linea con il declino registrato a livello federale. La campagna incentrata sullo slogan “Burgenland, wähl dich frei” non è riuscita a scalfire l’egemonia socialdemocratica, né a contenere l’avanzata della FPÖ sul terreno del caro-vita e della sicurezza. Anche NEOS è rimasto in posizione marginale (2,1%) e ha mancato la soglia elettorale necessaria per l’ingresso nel parlamento regionale, confermando le difficoltà dei liberali in un contesto politico fortemente polarizzato e dominato da logiche personalistiche e nonostante la buona affermazione del partito in Burgenland in occasione delle elezioni federali del 2024. I Grünen, pur centrando nuovamente l’obiettivo di rappresentanza nel *Landtag* con due seggi, sono rimasti una forza minore, ma decisiva nella formazione del nuovo governo, segnando un mutamento rilevante sul piano delle coalizioni: dall’esecutivo monocolore si è passati infatti a una coalizione SPÖ-Grüne, che ha ampliato la base parlamentare del governo senza alterarne la guida politica (cfr. Tab. 2 e Fig.1).

*Tab. 2 - I risultati elettorali delle liste (Burgenland).
Valori assoluti e percentuali.*

| Lista | Voti (%) | Seggi (N) |
|--------------|-----------------|------------------|
| ÖVP | 42.927 (22,0) | 8 |
| FPÖ | 45.109 (23,1) | 9 |
| SPÖ | 90.605 (46,4) | 17 |
| GRÜNE | 11.061 (5,7) | 2 |
| NEOS | 4.052 (2,1) | 0 |

Fonte: Governo del Burgenland

Fig. 1 Risultati elezioni Burgenland 2025 e confronto con il 2020.
Valori percentuali



Fonte: Elaborazione dell'autrice su dati ufficiali del Ministero dell'Interno austriaco e del governo del Burgenland

A Vienna, i risultati del 2025 delineano uno scenario in parte analogo, ma più complesso. La SPÖ si è confermata chiaramente primo partito con il 39,4% dei voti e 43 seggi, mantenendo la guida del governo cittadino-regionale sotto la leadership di Michael Ludwig. Secondo sondaggi post-elettorali, il fattore leadership risulta a Vienna complessivamente meno determinante rispetto ai contenuti e alle valutazioni di governo, ma assume una rilevanza relativa più elevata tra gli elettori SPÖ, coerentemente con la forte personalizzazione della campagna attorno alla figura di Michael Ludwig (Launer e Praprotnik, 2025). Il risultato, pur inferiore ai livelli storici della socialdemocrazia viennese alle elezioni del 2000 (-2,2), è stato sufficiente a garantire la continuità della coalizione SPÖ-NEOS, che è stata riconfermata senza particolari tensioni. In questo senso, Ludwig è emerso come vincitore “difensivo” del modello viennese. La sua campagna, impostata su toni civici e istituzionali, ha puntato più alla mobilitazione dell'elettorato tradizionale che alla conquista di nuovi segmenti di consenso, cercando di evitare le dinamiche di polarizzazione innescate a livello federale.

Il principale vincitore relativo è stato però, ancora una volta, la FPÖ, che con il 20,4% e 22 seggi ha compiuto un balzo in avanti significativo (+13,2%). La campagna guidata da Dominik Nepp, con il sostegno visibile del leader federale Herbert Kickl, ha capitalizzato le preoccupazioni legate a immigrazio-

ne, sicurezza e costo della vita, confermando Vienna come uno dei principali laboratori urbani della destra populista austriaca. La FPÖ è rimasta strutturalmente esclusa da qualsiasi ipotesi di coalizione di governo, rafforzando la distanza tra successo elettorale e accesso al potere.

Tra i vinti figurano in primo luogo la ÖVP, che è scesa al 9,7% (-10,8%), registrando uno dei risultati peggiori della sua storia nella capitale, e diminuendo la sua presenza anche in termini di seggi (da 12 a 10). La strategia centrata su sicurezza e integrazione, incarnata dallo *Spitzenkandidat* Karl Mahrer, non ha retto la competizione con una FPÖ percepita come più credibile e radicale su questi temi. I Grünen, con il 14,5% e 15 seggi, hanno subito una leggera flessione rispetto al passato (-0,3%), che ha corrisposto alla perdita di un seggio (da 16 del 2020 ai 15 del 2025), ma hanno scontato la concorrenza di NEOS sul terreno delle politiche progressiste urbane. Il partito liberale, infatti, con il 10% (+2,5% e due seggi in più rispetto al 2019), ha mantenuto una base elettorale stabile e si è confermato come partner affidabile di governo, ma anche come forza capace di espandere il proprio consenso (Cfr. Tab.3 e Fig.2).

*Tabella 3 - I risultati elettorali delle liste (Vienna).
Valori assoluti e percentuali.*

| Lista | Voti (%) | Seggi (N) |
|--------------|-----------------|------------------|
| ÖVP | 65.820 (9,7) | 10 |
| FPÖ | | 22 |
| SPÖ | 268.514(39,4) | 43 |
| GRÜNE | 98.995 (14,5) | 15 |
| NEOS | 68.152 (10,0) | 10 |
| HC | 7.533 (1,1) | 0 |
| KPÖ | 27.657 (4,1) | 0 |

Fonte: Governo di Wien

*Fig. 2 Risultati elezioni Vienna 2025 e confronto con il 2020.
Valori percentuali*



Fonte: Elaborazione dell'autrice su dati ufficiali del Ministero dell'Interno austriaco e del governo del Burgenland

5. Conclusioni

Le elezioni regionali del 2025 nel Burgenland e a Vienna confermano, nel loro insieme, la persistenza di una forte continuità istituzionale nei principali bastioni della socialdemocrazia austriaca, ma al tempo stesso rendono evidente alcuni segnali significativi di trasformazione degli equilibri elettorali che attraversa il sistema politico nel suo complesso. La stabilità delle formule di governo – ampliata nel Burgenland e invariata a Vienna – non deve infatti essere interpretata come segnale di immobilismo, ma come il risultato di una capacità – o di una risposta adattiva – dei partiti di governo regionali di fronte a un contesto politico mutato e teso a livello federale. In entrambi i *Länder*, la SPÖ è riuscita a mantenere la guida dell'esecutivo grazie a strategie differenti, ma convergenti nella proposta generale di mantenere la SPÖ come partito trainante a livello regionale. Le elezioni del 2025 hanno confermato però in maniera incontestabile la centralità crescente della FPÖ come principale forza di mobilitazione elettorale, anche nei contesti storicamente dominati dalla socialdemocrazia. La sua crescita, pur non traducendosi in accesso al potere regionale, rappresenta un segnale strutturale che va oltre la dimensione contingente delle campagne locali. In entrambi i *Länder*, la

FPÖ ha capitalizzato su temi già emersi con forza nelle elezioni federali del 2024 – caro-vita, sicurezza, immigrazione, *law and order* – dimostrando come le elezioni regionali continuino a fungere da cassa di risonanza delle tensioni politiche nazionali, anche quando non producono un immediato cambiamento nei governi regionali. Il rapporto con le elezioni federali appare quindi cruciale, ma va interpretato con cautela. Le consultazioni regionali del 2025 non possono essere lette come un referendum diretto sull’operato del nuovo governo federale, formatosi solo poche settimane prima o, nel caso del Burgenland, non ancora insediato al momento del voto. Piuttosto, esse riflettono una eredità politica del ciclo federale del 2024, sedimentata nelle percezioni degli elettori e tradotta in comportamenti di voto differenziati a seconda dei contesti locali. In questo quadro, le elezioni regionali funzionano meno come strumenti di sanzione immediata del governo federale e più come indicatori anticipatori delle linee di frattura che attraversano l’elettorato austriaco. Infine, il confronto tra Burgenland e Vienna mette in luce come, pur all’interno di un medesimo paradigma di *second-order elections*, le dinamiche concrete del voto restino fortemente territorializzate. La diversa evoluzione delle coalizioni, i livelli di partecipazione elettorale e le modalità di competizione mostrano che il livello regionale conserva una propria specificità politica.

Riferimenti bibliografici e fonti

- Bulli, G. (2024). “Le elezioni regionali in Austria”. *Regional Studies and Local Development*, 5(2): 1–20. DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-2-14.
- Dolezal, M. e Fallend, F. (2023). “Die Länder: Landtage und Landesregierungen”. In K. Praprotnik & F. Perlot (a cura di), *Das politische System Österreich*, pp. 213–244. Wien: Böhlau.
- ISA–Foresight. (2025). *Wienwahl 2025. Wahlanalyse im Auftrag des ORF*. Wien.
- Jenny, M. (2013). “Austria: Regional Elections in the Shadow of National Politics”. In *Regional and National Elections in Western Europe: Territoriality of the Vote in Thirteen Countries*, pp. 27–46. London: Palgrave Macmillan.
- Jenny, M. e Hofer, S. (2022). “Austria: Political Developments and Data in 2021. A Discomforting Year for the Austrian People’s Party”. *European Journal of Political Research – Political Data Yearbook*, 61(1): 21–36.
- Launer, L. e Praprotnik, K. (2025). *Sondaggio Foresight ISA. Gemeinderatswahl Wien 2025. Wählerstromanalysen*, pp. 1–61.

- Perlot, F. e Filzmaier, P. (2023). "Wahlrecht". In K. Praprotnik & F. Perlot (a cura di), *Das politische System Österreich*, pp. 357–390. Wien: Böhlau.
- Praprotnik, K. (2022). "Austria: Political Developments and Data in 2022. Politics in Times of Great Public Dissatisfaction". *European Journal of Political Research – Political Data Yearbook*, 62: 30–43. DOI: 10.1111/2047-8852.12416.
- Praprotnik, K. (2024). "Austria: Political Developments and Data in 2023. The Rise of the Populist Right-Wing FPÖ". *European Journal of Political Research – Political Data Yearbook*, 63: 25–38.
- Praprotnik, K. (2025). "Austria: Political Developments and Data in 2024. The FPÖ Turns Strong Opinion Polls into Electoral Success". *European Journal of Political Research – Political Data Yearbook*, 64(1): 27–43.
- Praprotnik, K., e Perlot, F. (2023). *Das politische System Österreichs. Basiswissen und Forschungseinblicke*. Wien/Köln: Böhlau.
- Reif, K., e Schmitt, H. (1980). "Nine Second-Order National Elections – A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results". *European Journal of Political Research*, 8(1): 3–44.
- Schakel, A. H., e Verdoes, A. (2025). "Does executive autonomy reduce second-order election effects?". *West European Politics*, 48(4): 820–845.
- Schakel, A. H., e Jeffery, C. (2013). "Are Regional Elections Really 'Second-Order' Elections?". *Regional Studies*, 47(3): 323–341. DOI: 10.1080/00343404.2012.690069.

Fonti:

Governo austriaco: <https://www.oesterreich.gv.at>

Ministero dell'Interno austriaco (Bundesministerium für Inneres). Sito ufficiale: <https://www.bmi.gv.at/>.

Governo di Vienna: <https://www.wien.gv.at/>

Governo del Burgenland: <https://www.burgenland.at/politik/landesregierung/>

Siti consultati:

ORF – Österreichischer Rundfunk (Radiotelevisione austriaca): news.ORF.at

Der Standard: <https://www.derstandard.at/>

Der Kurier: <https://kurier.at/>

<https://de.statista.com/statistik/daten/studie/1449735/umfrage/sonntagsfrage-zur-landtagswahl-im-burgenland/>

<https://de.statista.com/statistik/daten/studie/1126008/umfrage/sonntagsfrage-zur-gemeinderatswahl-in-wien-nach-instituten/>